

Ivica Peša Matracki, Vinko Kovačić

Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu
Original scientific paper

Italianismi nella parlata di Nin

Questo contributo ha per oggetto l'analisi dell'adattamento linguistico (fonologico, morfologico e semantico) degli italianismi nella parlata di Nin. Il lavoro è organizzato in base al confronto dei sistemi linguistici della lingua donatrice e di quella ricevente. Parallelamente alla ricerca strettamente linguistica, nell'analisi si osserva la parlata di Nin in relazione con altre lingue all'interno di una microarea geolinguisticamente interessante. Dal punto di vista sociolinguistico ci troviamo in una situazione di triglossia

con una gerarchia tra una varietà bassa: il dialetto locale; una varietà intermedia: il dialetto regionale štokavo-ikavo, più prestigioso del dialetto locale, e una varietà alta: il croato. La parlata presa in esame viene quindi descritta nel suo rapporto dinamico con tali varietà. Con quest'analisi cercheremo inoltre di fornire alcune considerazioni metodologiche sui meccanismi dell'interferenza nella prospettiva teorica della grammatica contrastiva, della tipologia linguistica e della linguistica del contatto.

PAROLE CHIAVE:

prestiti, italiano, veneto, croato, Nin

1. Introduzione

1.1. Aspetti storici

Per comprendere meglio il fenomeno di contatto linguistico è necessario indagare il contesto storico e documentaristico. Il contatto con l'italiano e con uno o più dialetti italo-romanzi è presente in quest'area da svariati secoli.¹

¹ L'intera zona di Nin è geograficamente orientata verso la Penisola appenninica e perciò i rapporti tra gli antichi liburni e gli antichi romani furono molto intensi. L'antica Enona passò sotto il dominio di Roma nel I sec. a. C., cfr. MAGAŠ (1995: 44-52).

L'evoluzione linguistica di questa parte della Dalmazia (inclusa naturalmente Zara) è stata determinata innanzitutto dalle conquiste veneziane. I contatti tra croati e veneziani si intensificano in modo particolare già all'inizio del XII sec. e durano fino agli anni Quaranta del XX sec. (MAGAŠ 1995: 67-69).² Qui menzioneremo solo alcuni avvenimenti significativi.

Nel 1329 Nin cadde sotto il dominio veneziano. Il re Ladislao di Napoli, nel 1409, cedette Nin e Zadar alla Repubblica di Venezia, assieme a tutti i suoi diritti sulla Dalmazia. Nel 1573 i veneziani abbandonarono Nin in seguito alle conquiste degli Ottomani, ma vi rientrarono poco dopo e nel 1646 ci rinunciarono di nuovo.

Durante il dominio veneto gli abitanti di Nin emigrarono più volte per poi ritornare, mentre alcuni abitanti provenienti dalle altre parti della Dalmazia e della Lika si stabilirono in questi luoghi. La struttura degli abitanti venne più volte modificata e non c'erano abitanti di provenienza urbana; a dimostrarlo sono due relazioni scritte dai veneziani nel 1553 dalle quali risulta che Nin si era ruralizzata, popolata dai contadini.

Durante l'intero secolo XVI i rappresentanti della Chiesa di Nin (vescovi, preti, monaci) soggiornarono a Zara, in Istria e nella Penisola appenninica. A causa delle guerre e delle malattie molti membri della nobiltà di Nin e molti cittadini abitarono altresì a Zara (cfr. MAGAŠ 1995: 97).

La riduzione drastica della manodopera nel XVIII sec. provocò la colonizzazione di Manfrin; vi immigrarono delle famiglie friulane (Škibola, Tartaro, Fioravanti, Pijaca, ecc.), che introdussero molti romanismi nella parlata di Nin (cfr. MAŠTROVIĆ 1955: 89).

Con il Trattato di Rapallo (1920) il Comune di Nin si estese fino a Zara comprendendo i villaggi Diklo, Kožino, Murvica e Petržane, il che comportò la mescolanza linguistica di varie parlate contenenti molti romanismi.

Come abbiamo già detto, Nin nel corso della sua storia ha modificato più volte la struttura degli abitanti, provenienti da diverse aree dialettali; il dialetto čakavo originario venne sostituito dalle parlate štokave usate dalla maggioranza. Di conseguenza fino alla Prima guerra mondiale il popolo di Nin parlava con accenti diversi. Oggi con la scolarizzazione il sistema dell'accento è diventato uniforme.

² Fino all'inizio del XII sec. la provincia di Nin si estendeva verso Diklo, cittadina situata nelle vicinanze di Zara (ibid. p. 68).

La sovranità e l'amministrazione civile italiana su Zara (Nin compresa) durarono fino al 1943 (cfr. NOVAK 1966).

Le fonti principali degli italianismi sono quindi: il dominio veneto (l'amministrazione), le famiglie italiane immigrate, la vicinanza di Zara, la scolarizzazione in italiano e il lavoro (i marinai).

1.2. Le proprietà fondamentali della parlata di Nin³

Fino agli anni Ottanta il **sistema vocalico** della parlata di Nin e dei paesi confinanti non è del tutto stabile e determinato. Ci sono suoni vocalici deboli, mobili, secondari, (*zvonti/zvoniti, tucmo/tucimo, izabirati/izbirati, vakav/vakov, kroz/kroza, uz/uza*). A Zaton prevalgono le forme con la **i** omessa sia nel nominativo (*nedlja, ponedljak*) sia nei casi obliqui (*čovik_{Nom} → čovka / čovku / čovka / čovče / čovkon*). Nelle parole di origine latina si hanno i mutamenti **a > o** (*konoba; mocira, koleda*). La vocale **i** si trova frequentemente al posto della vocale **e** del croato standard (*doli, gori, priko, njidra, svagdi, digdi, prinočiti, privara*, ma: *ode, onde*).⁴ La desinenza **-ao** del participio viene troncata in **-a** (*doša, poša, zva*), mentre **-eo/io** si realizza come **-ja** (*sija, ija, vidija*) e **-uo** come **-uja/ja** (*čuja, satrja*). Negli italianismi e venezianismi si ha la cancellazione della vocale iniziale (*reštalo ga, eroplan, petit, fit*). Infine, possiamo menzionare la caratteristica che consiste nell'aggiunta della semiconsonante **j** protetica (*jope, jon, kaj*).

Le proprietà del **sistema consonantico sono**: la **h** si pronuncia come **v** (*kruva, puvati*);⁵ la **j** čakava appare in poche parole (*gospoja*);⁶ a Zaton la consonante **č** invece della realizzazione prepalatale si realizza come palatale centrale (*mačka, citati*).⁷ Le sequenze **đsk/tsk** appaiono nella forma **ck** (*gracki, bracki*); **g** in forma di **k** (*kaleb, štokod*). Il fonema **đ** si

³ Questa sezione è basata sul lavoro di MAŠTROVIĆ (1955) e su un'indagine linguistica con gli informatori.

⁴ C'è una variazione nella pronuncia degli italianismi che riguarda anche queste due vocali, ad esempio *šetemana/šetimana* (ven. *setemana*, tal. *settimana*).

⁵ La velare /h/ si pronuncia raramente (*kru, titi, uvatiti, riščani, rana*).

⁶ A differenza dell'idioma di Spalato dove è molto frequente (*meja, slaji, tuji*), cfr. GAČIĆ (1979: 11).

⁷ A Zaton anche oggi non esiste la prepalatale *č* che è foneticamente molto simile alla [tʃ] italiana.

pronuncia di solito negli italianismi (*đir*), mentre nelle parole croate si pronuncia con la palatale centrale *ž* (*žep*). Il suono *l* finale è realizzato con la sequenza *ja* (*muja, goja, debeja*). I gruppi consonantici *gn/gnij, mnj, žđ* si realizzano rispettivamente come *gnj* (*gnjizdo, gnjoj*), *mlj* (*sumljati, pomlja*), *zj* (*grozje, gozje*). La consonante *m* viene sostituita dalla *n* (*kunpir, sedandeset*), anche negli italianismi (*šenpre*). La *r* finale non si pronuncia (*mate, juče, večē*), allo stesso modo della *v* nel gruppo consonantico iniziale (*kocati, srbiti*); questa consonante nei participi passati appare come *j*⁸ (*dobijen, umijen*).

Dagli anni Ottanta del XX sec. fino ai giorni nostri, in seguito alla scolarizzazione e all'urbanizzazione si stabilisce il sistema vocalico e le nuove generazioni di Nin e dei paesi vicini non omettono più la vocale *i* all'interno delle parole, la *e* prevale sulla *i*, soprattutto nei nomi (*prevara, njedra*). Per quanto riguarda le consonanti, prevale la *l* sulla *j* (*mul, gol*) e la sequenza *tsk* è più frequente della *ck*. La parlata contemporanea di Nin rappresenta una mescolanza del dialetto štokavo-ikavo e čakavo che costituiscono lo strato originario della parlata. L'inventario fonemico della parlata comprende 5 vocali (a, e, i, o, u) e 24 consonanti (b, c, ć, č, d, đ, f, g, h, l, k, l, lj, m, n, nj, p, r, s, š, t, v, z, ž) e un suono glottale (j). In tutto il territorio di Nin i dittonghi non esistono e la palatale centrale *đ* ha una distribuzione limitata (*grozje, žep*).

2. Analisi linguistica del corpus

Il nostro corpus è costituito da ca. 700 parole. Si tratta di prestiti lessicali che costituiscono la forma più ricorrente del prestito in generale. Le fonti sono costituite dal glossario della parlata di Nin di LJUBOMIR MAŠTROVIĆ (*Rječničko blago ninskoga govora*, 1957), dal glossario della parlata di Zaton non ancora pubblicato di MIRAN PAVLOVIĆ (*Rječnik zatonskog govora* 2018), e dai libri di poesia di IVE PEROŠ (2011, 2013, 2016).⁹ Il campione dell'indagine è stato arricchito con i dati raccolti da 40 informatori provenienti da Nin e dalle località limitrofe.

⁸ Va detto che tale pronuncia non è stabile dato che a volte si pronuncia il suono labiodentale.

⁹ Il corpus raccolto da Maštrović comprende la lingua parlata a Nin dalla fine del XIX sec. alla prima metà del XX sec. e quello raccolto da Pavlović e Peroš contiene gli italianismi in uso dagli anni Cinquanta del secolo scorso ai giorni nostri.

Come fonte dei modelli sono stati utilizzati 1. per le varietà dialettali venete i dizionari di BOERIO (1856), DORIA (1987), MIOTTO (1984), PINGUENTINI (1954) e 2. per l'italiano il DISC (SABATINI/COLETTI 2008), il GDLI (BATTAGLIA 1961-2002) e il DELI (CORTELAZZO/ZOLLI 1988).

Per quanto riguarda l'aspetto teorico, il nostro lavoro si basa sugli studi sincronici del contatto e sulla linguistica tipologica e contrastiva. Prenderemo in considerazione anche gli studi diacronici per descrivere le variazioni e le dinamiche del mutamento linguistico.¹⁰

2.1. Livello fonologico¹¹

L'analisi si appoggia sulla teoria dell'interferenza fonetico-fonologica descritta da WEINREICH (1966) e FILIPOVIĆ (1990, 1986). Il processo di adattamento fonologico riguarda i mutamenti avvenuti nel periodo compreso tra il trasferimento del modello nel sistema ricevente e la sua integrazione in forma di replica nella lingua ricevente.¹² Il problema del contatto linguistico secolare tra le due sponde dell'Adriatico è risalire alla forma base del prestito, cioè determinare l'idioma dal quale proviene.¹³ Per la verifica dell'etimologia dei dati di incerta provenienza abbiamo utilizzato i dizionari di SKOK (1972-1974) e di VINJA (1998-2004).

¹⁰ Consulteremo soprattutto HAUGEN (1950), WEINREICH (1966), FILIPOVIĆ (1990, 1986) e SOČANAC (2004); per il punto di vista diacronico TEKAVČIĆ (1972).

¹¹ Il livello fonologico non comprende la parte prosodica o suprasegmentale. Possiamo solamente dire che il sistema prosodico della parlata di Nin e di tipo štokavo, quindi molto simile a quello del croato standard.

¹² Com'è ben noto FILIPOVIĆ (1990: 30) distingue tre tipi di transfonemizzazione: a. di livello Ø (la sostituzione con i fonemi della lingua ricevente con gli stessi tratti distintivi), b. la sostituzione con i fonemi i cui tratti parzialmente coincidono con quelli del modello e c. la sostituzione con i fonemi del tutto diversi da quelli della forma modello.

¹³ Visto che le forme veneziane e quelle italiane coincidono in molti tratti fonetico-morfologici e non di rado le forme sono affini a quelle del sostrato dalmatoromanzo autoctono. In alcuni casi è ovvio che si tratta di una parola che proviene da uno strato preveneto, ad es., nel dizionario di SKOK (1971-1974: II, 304) troviamo che la parola *lancun* è un residuo dalmatoromanzo che proviene dal diminutivo latino *lintēolu(m)* (derivato da *linteum* 'tela di lino'), mentre le forme it. *lenzuolo* e ven.-dalm. *lenziol* sono simili perché contengono lo stesso diminutivo latino. Tale lemma non si trova nel dizionario di Vinja (1998-2004).

2.1.1. Le vocali

L'adattamento a livello vocalico avviene a seconda delle regole fonologiche della lingua ricevente. I mutamenti fonologici delle vocali e delle consonanti saranno descritti attraverso le premesse della fonetica articolatoria.¹⁴ Il sistema vocalico viene adattato come segue nell'analisi.

2.1.1.1. Le vocali finali (*o*, *e*) si cancellano (la vocale finale *e* cade anche nel veneto-dalmata): *acal* < *azal*_{M13/P40}, *azzal*_{B52},¹⁵ *afan* < *afano*_{P2/M24}, *affanno*; *agust* < *agosto*; *balkun* < *balcon*_{M15/B58/P44}, *balcone*; *banak* < *banco*; *basetan* < *bassetto*; *baštard* < *bastardo*_{B67}; *batoč* < *batocio*_{M21/P50}, *battocchio*; *bekanut* < *becanoto*_{M22/B72}, *beccanotto*; *biž* < *bižo*_{M27}; *botun* < *boton*_{M31/B59}, *bottone*; *bračulet* < *braccialetto*, *brazaleto*_{M32}; *cukar* < *zucaro*_{M228/B823/P364}; *đardin* < *giardino*, *giardin*_{P152}, *zardin*_{B807}; *đendar* < *gendarme*; *deš* < *gesso*; *faganel* < *faganel*_{M78/B258}; *fašin* < *fascio*, *fassina*_{B262}; *fuštanj* < *fustagno*; *ganjač* < *gancio*, *ganzo*_{M87/B299}; *gardelin* < *gardelin*_{M88/B300}, *cardellino*; *guvernatur* < *governator*_{M312}, *governatore*; *goluč* < *goloso*; *kantir* < *cantier*_{B130}, *cantiere*; *kaič* < *caicio*_{M40}, *caiccio*; *kamariž* < *tamerice*; *kapac* < *capaze*_{M44}, *capace*; *kašun* < *cassone*; *katram* < *catrame*; *kolap* < *colpo*; *kolur* < *colore*; *kumpar* < *compare*; *kuntenat* < *contento*; *kušin* < *cusin*_{M62}, *cuscino*; *panet* < *paneto*_{B467}, *panetto*; *piz* < *peso*; *reful* < *refolo*_{M169/B561}; *sabun* < *sabion*_{M174/B590},¹⁶ *sakreštan* < *sacrestan*_{B591}, *sacristano*; *superab* < *superbo*; *stađun* < *stagione*, *staion*_{M200}; *škorpiun* < *scorpione*; *špar* < *sparo*; *špijun* < *spion*_{B691}, *spione*; *timun* < *timon*_{B748}, *timone*; *tribunal* < *tribunal*_{B767}, *tribunale*; *verdun* < *verdon*_{B787}, *verdone*; *žvelt* < *svelto*.

¹⁴ Cfr. NESPOR (1993).

¹⁵ Accanto alle forme delle varietà venete sono segnate la lettera e il numero che indicano il dizionario e la relativa pagina. Le lettere corrispondono ai seguenti dizionari e dialetti: B – Boerio (veneziano), D – Doria (triestino), M – Miotto (veneto-dalmata), P – Pinguentini (triestino). Le forme senza alcuna indicazione appartengono all'italiano standard. Riportiamo solo una forma quando le forme italiane e dialettali sono uguali o quando nei dizionari dialettali non troviamo la parola equivalente.

¹⁶ È molto probabile che la parola *sabun* sia di origine dalmato-romanza proveniente dall'accrescitivo in *-one* della parola latina *sabulum* (cfr. SKOK 1971-1974: III, 181). In molte parlate della costa croata esiste la forma *sablun*, o la forma con metatesi *salbun*. Dall'altro lato, la forma *sabun* è anche vicina alla forma veneta *sabion*, che ha lo stesso etimo, mentre la parola italiana *sabbia* proviene dalla forma latina senza suffisso.

2.1.1.2. I casi in cui le vocali finali *o*, *e* sono presenti: *bjondo* < *biondo*; *gobo* < *gobo*_{B310/M90}, *gobbo*; *furbo* < *furbo*; *furešte* < *foreste*; *kacijo* < *caziol*_{M48'}, *cazzola*_{B156}; *mulo* < *molo*; *muto* < *muto*; *noštromo* < *nostromo*; *šempre* < *sempre*; *škuro* < *scuro*; pl. *tripe* < *tripe*_{M213}, *trippe*.

2.1.1.3. La vocale *i* e la semivocale *j̣* vengono sostituite dalla glottale *j*: *arija* < *aria*; *karjola/karijola* < *cariola*_{M45/B139'}, *carriola*; *leroj* < *orloio*_{P219}, *oroloio*_{M140}; *ružarij* < *rosario*; *špija* < *spia*; *špijun* < *spion*_{B691}.*

2.1.1.4. La *o* nella sillaba accentata passa in *u*: *balkun* < *balcon*_{M15/B58'}; *bokun* < *bocon*_{B86}; *bolotura* < *ballatoio*, *balador*_{M15}; *butiga* < *botega*_{M31/B94'}, *bottega*; *botiljun* < *botilion*_{M31}, *bottiglione*; *brudet* < *brodetto*, *broeto*_{M33/B101}; *koluba* < *colomba*; *garoful* < *garofolo*_{M88/B300}; *goluč* < *goloso*; *gurla* < *gorna*_{M91/B312}; *fudra* < *fodra*_{M82/B276}; *kašun* < *cassone*; *reful* < *refolo*_{M169/B561}; *murtela* < *mortella*; *milun* < *melon*_{P198/B409}, *mellone*; *pulac* < *polso*; *salamura* < *salamora*_{M174/B592}; *skular* < *scolaro*; *štumak* < *stomaco*, *stomego*_{M200/B706}; *capun* < *zappone*, *zapon*_{M221/B807}.*

2.1.1.5 La *o* nella sillaba atona si adatta come *u*: *bagulina* < *bagolina*_{M15/B56'}; *bigula* < *bigolo*_{M25}; *britulin* < *britolin*_{M33}; *bruštulin* < *brustolin*_{M35}; *kurdela* < *cordela*_{M58}; *fundament* < *fondamento*; *lumbrela* < *lombrela*_{M108'}, *ombrella*; *manuval* < *manovale*, *manoal*_{B394}; *munita* < *moneta*, *moneda*_{M123}; *pegula* < *pegola*; *furešt* < *foresto*; *cokula* < *zocolo*_{M814'}, *zoccolo*.

2.1.1.6. La *o* non accentata si conserva nei seguenti casi: *ankora* < *ancora*; *bonaca* < *bonazza*; *facu/vacol* < *fazzoletto*; *kočeta* < *coceta*_{M54'}, *cochieta*; *kanotjera* < *canotiera*_{M43}, *canottiera*; *komo* < *comò*; *o/uferta* < *offerta*; *oštarija* < *ostaria*_{M140}; *pomidor* < *pomodoro*_{M158'}, *pomodoro*.

2.1.1.7. La *e* accentata cambia spesso: *beštima* < *bestemmia*, *bestiema*_{M24}; *butiga* < *botega*_{M31}; *fritula* < *fritola*_{B288/M85'}, *frittela*; *munita* < *moneta*; *maištral/meštral/maestral* < *maistral*_{M112/B386'}, *maestrale*; *piz* < *peso*; *sić* < *secio*_{M186}.*

2.1.1.8. La *e* non accentata di solito cambia in *i*: *bikar* < *becher*_{M73}; *beštimadur* < *bestiemador*_{M24}; *ošpidal* < *ospedale*, *ospeal*_{M140/B458'}, *ospidal*_{M140}; *pinel* < *penelo*_{B489'}, *pinelo*_{M154}; *miritati* < *meritare*, *meritar*_{B412}.*

2.1.1.9. È presente anche il fenomeno della *a* mobile per ragioni fonotattiche:¹⁷ *ban(a)k* < *banco*, *fal(a)c* < *falso*, *fundamen(a)t* < *fondamento*,

¹⁷ In realtà si tratta di un tipo di prostesi che avviene per evitare i gruppi consonantici difficili da pronunciare.

fur(a)b < *furbo*, *ganj(a)ć* < *ganzo*, *inkarat* < *incarto*, *kunten(a)t* < *contento*, *lib(a)r* < *libro*, *por(a)t* < *porto*, *pun(a)t* < *punto*, *super(a)b* < *superbo*, *tor(a)c* < *torzo*.

2.1.2. I dittonghi

2.1.2.1. Si nota la sostituzione dei dittonghi *io/ia* > *jo/ijo/ija*: *bjondo* < *biondo*; *f(i)jok* < *fioco*_{B273}, *fiocco*; *šempija*¹⁸ < *scempio*, *sempio*_{M187}; *kajić* < *caicio*_{M40}; *pijat* < *piato*_{B504}, *piatto*; *rufijan* < *rufian*_{B587}, *ruffiano*.

2.1.2.2. Il dittongo formato con la semivocale/semiconsonante *w* > *ov/va/vo*: *gvardijan* < *guardian*_{B320}; *kvadar* < *quadro*; *kvarat* < *quarto*; *švora* < *suora*; *cinkvantin* < *zinquantin*_{M225}. Anche nei casi dello iato abbiamo la consonante *v*, ad es. *bovul* < *baul*; *bova* < *bova*_{M31}, *boa*; *prova* < *prova*_{M161}.

2.1.3. Le consonanti

2.1.3.1. A livello consonantico è importante la presenza dell'affricata alveolare sorda [ts], spesso come sostituzione dell'affricata palatale sorda [tʃ] e l'affricata alveolare sonora [dz]: *acal* < *azal*_{M13/P40}, *acciaio*; *caveta* < *zavata*_{M223}, *ciabatta*; *cima* < *zima*_{M224}, *cima*; *capun* < *zapon*_{M221}, *zappone*; *kapac* < *capaze*_{M44}, *capace*; *cimatorje* < *zimitero*_{M224}, *cimitero*; *cotav* < *zoto*_{M227/B822}; *dricati* < *drizzare*; *fitanca* < *fitanza*_{B275}, *affittanza*; *sulac* < *solazzo*; *buganac* < *buganzo*_{M36}.

2.1.3.2. Anche le [tʃ] (anche le varianti č, ć a Zaton) si trovano in tutte le posizioni e sostituiscono sia la palatale che la velare: *čikara* < *cicara*_{M51}, *chicchera*; *četrun* < *cedrone*; *čiva* < *cevolo*; *ganjač* < *gancio*; *kočeta* < *coceta*_{M54}, *cochieta*; *kočo* < *cocio*_{M54}, *cocchiere*; *mandrač* < *mandracio*_{M112}, *mandracchio*; *mača* < *macia*_{M110}, *macchia*; *kvartoč* < *quartuccio*, *quartz*_{M164}; *rečin* < *recin*_{M168}, *orecchino*; *ranač* < *rancio*; *kaić/kajić* < *caicio*_{M40}, *caiccio*; *sić/č* < *secio*_{M186}, *secchio*.

¹⁸ Esiste anche la forma *šempjast*.

2.1.3.3. L'affricata palatoalveolare sonora [dʒ] appare all'inizio, in mezzo e raramente alla fine della parola: *đardin* < *giardino*, *giardin*_{P152}; *đelozija* < *gelosia*; *đeš* < *gesso*; *đir* < *giro*, *ziro*_{B813}; *riđipet* < *reggipetto*; *stađun* < *stagione*, *staion*_{M200}; *viađ* < *viaggio*, *viagio/viazo*_{B792}.

2.1.3.4. La laterale e la nasale palatali [ʎ], [ɲ] rimangono tali ma sostituiscono anche la laterale alveolare e la nasale alveolare: *biljet* < *biglieto*_{B80}, *biglietto*; *botiljun* < *botilion*_{M31}, *bottiglione*; *damljana*¹⁹ < *damiana*_{M64}, *damigiana*; *mobilje* < *mobilia*; *panjada* < *panada*_{M143}; *sumiljati* < *someiar*_{M194}, *assomigliare*; *badilj* < *badil*_{P42}, *badile*; *pinjur* < *piron*_{M155}; *pinjol* < *pinolo*.

2.1.3.5. L'approssimante palatale [j] è presente in tutte le posizioni; per lo più nelle sequenze finali: *pajol* < *paiol*_{M142}, *pagliolo*; *jaketa* < *giacheta*_{M89}; *jušto* < *iusto*_{M103}, *giusto*; *kacijo/kacijola* < *caziol*_{M48}, *cazzola*_{B156}; *gajba* < *gabia*_{B294}, *gabbia*; *foj/foji* < *foio*_{M82}, *foglio*; *rokeja* < *rochelo*_{M172}, *rocchello*; *pirja* < *piria*_{M155}; *pijat* < *piato*_{B504}; *pineja* < *pinelo*_{M154}; *muja* < *molo*; *mirakuja* < *miracolo*; *mašteja* < *mastela*_{M119}, *mastello*; *muškateja* < *moscatelo*_{B428}, *moscatello*.

2.1.3.6. La sibilante alveolare sorda [s] viene solitamente sostituita dalla sibilante palatoalveolare sorda [ʃ]: *šaltur* < *sartor*_{M176}; *šigureca* < *sicurezza*; *šetimana* < *settimana*, *setemana*_{B649}; *škafetin* < *scafeto*_{M179}; *škapular* < *scapolare*, *scapulario*_{B619}; *škrpina* < *scarpina*; *mašteja* < *mastela*_{M119}, *mastello*; (e)laštik < *lastico*_{M105}, *elastico*; *dišpet* < *dispetto*, *despeto*_{B232}; *lešo* < *lesso*; *lešto* < *lesto*; *šesan* < *sesto*_{M188}; *fešta* < *festa*; *đeš* < *gesso*; *vešta* < *vesta*.²⁰

2.1.3.7. La /š/ rimane in: *fašin* < *fascio*, *šarpa* < *sciarpa* e la /s/ rimane in: *agust* < *agosto*; *salamura* < *salamora*_{M174/B592}; *salpa* < *salpa*; *saura* < *saor*_{B600}, *savor*_{M177}; *skula* < *scola*_{M183}; *skular* < *scolaro*; *soldat* < *soldato*; *busola* < *bussola*_{M109}; *pulastar* < *polastro*_{B517}.

2.1.3.8. La sibilante alveolare sonora [z] cambia in sibilante palatoalveolare sonora [ʒ]: *biž* < *bižo*_{M27}; *buža* < *buša*_{M37}; *kažin* < *cašin*_{M46}; *kužina* < *cušina*_{M62}; *ražentati* < *resentar*_{M170}; *važ* < *vaso*; *fažol* < *fašol*_{M78}; *užanca* < *usanza*; *žbir* < *sbirro*; *žvelt* < *svelto*. La [z] si trova invece in: *franzete* < *franzete*_{M84}, *grez* < *grežo*_{M92}, *grezzo*, *rizerva* < *riserva*.

¹⁹ A Nin la pronuncia più frequente è *damjana*, mentre a Zaton si dice *damljana*.

²⁰ Lo stesso accade con il suffisso *-išta* < *-ista*.

2.1.3.9. Le sequenze consonantiche (iniziali, medie, finali) tipiche sono: *fj* (*fjok*), *šj* (*šjor/a*), *lš* (*falš*), *šv* (*švora*), *gv* (*gvera*), *jb* (*gajba*), *šp* (*grešpa*), *lp* (*salpa*), *št* (*lešt*), *nd* (*đendar*), *nđ* (*đinda*), *žb* (*žbir/e*).

2.2. Livello morfologico

In questo lavoro cercheremo di analizzare i fenomeni di deviazione delle regole morfologiche nei confronti delle forme modello che compaiono come risultato del contatto linguistico (cfr. WEINREICH 1966: 29). Anche nel caso della sostituzione morfologica del prestito è necessario indicare la forma base del prestito. L'indagine si svolgerà a seconda delle categorie lessicali e i relativi morfemi derivazionali e flessionali/grammaticali, distinguendo all'interno di ogni categoria l'adattamento primario e quello secondario, ovvero la formazione della forma morfologica base alla quale segue il processo che rende i morfemi della lingua donatrice più adatti alla lingua ricevente e infine l'integrazione piena del prestito nel sistema morfologico (di formazione e di flessione) della lingua ricevente (cfr. FILIPOVIĆ 1986: 127; 1990: 31). In seguito registreremo tutti i mutamenti del modello avvenuti nel corso della sua integrazione o trasferimento nella forma base della replica, vale a dire il modo in cui sono state applicate le regole morfologiche della lingua ricevente alla nuova forma.

2.2.1. I nomi

I prestiti nominali sono naturalmente i più numerosi. In questo lavoro useremo il termine transmorfemizzazione zero (\emptyset) per indicare i nomi che nell'adattamento conservano il morfema grammaticale²¹ (i nomi semplici che non cambiano la desinenza): *šarpa* < *sciarpa*; *kvarta* < *quarta*; *bufera* < *buffera*; *leva* < *leva*; *mača* < *macia*_{M110}; *njoki* < *gnocchi*; *banka* < *banca*; *bala* < *balla*; *riva* < *riva*; *kamera* < *camera*; *fibra* < *febbre*; *mufa* < *mufa*_{B431}, *muffa*; *banda* < *banda*; *perla* < *perla*; *škrova* < *scrova*_{M185}; *busola* < *bussola*_{M109}; *minestra* < *minestra*; *noštromo* < *nostromo*; *skuža* <

²¹ Secondo SOČANAC (2004: 153) non ci sono i casi appartenenti a questo tipo di mutamento morfologico. La linguista li classifica nell'ambito della transfonemizzazione parziale.

scusa; lata < latta; lanterna < lanterna; raca < raza; salša < salsa; fešta < festa; kasa < cassa.

La transmorfemizzazione parziale comprende i nomi che conservano il morfema derivazionale, cioè il suffisso o la forma solo foneticamente adattata, per esempio: *bikarija (-aria)*, *bjankarija (-eria)*, *murtadela (-ella)*, *mužarjola (-ru)ola*, *particela (-ella)*, *lumbrelišta (-ista)*, *peškarija (-eria)*, *tinkula (-ola)*.²²

La transmorfemizzazione piena avviene con la cancellazione della vocale finale o il mutamento del suffisso o della desinenza, per esempio: *beštima < bestemmia, bestiema*_{M24}; *bagulina < bagolina*_{M15/B56}; *famija < famiglia, fameia*_{M78}; *bandira < bandiera; bandit < bandito; brudet < brodetto; dukat < ducato; prošek < proseco*_{M161}, *prosecco; skular < scolaro.*

A cambiare frequentemente sono i nomi maschili in **-o**, desinenza tipica dell'italiano mentre in croato appare raramente. Presentiamo alcuni esempi del cambiamento della desinenza maschile **-o**, **-e** (che si cancellano): *acal, afan, agust, bocun, bokun, cukar, farabut, feral, forkin, furešt, gavun, inkarat, kavalir, laštik, matun, bandit, brudet, pendul, prošek, sakreštan, meštar, kumpar, žbir, ecc.*

I prestiti integrati nella parlata di Nin vengono declinati a seconda dei casi: \emptyset (cancellazione della vocale finale), *-a, -u, -a, -o, -u, -on.*

Nei casi in cui non si applica la regola della cancellazione, il genitivo ha la desinenza in **-a** (*depožita, goba, mora, mula*), mentre i nomi in **-eja** e **-uja** (*mašteja, pineja, mirakuja*) assumono le forme in **-la** (*maštela, pinela, mirakula*).

I nomi femminili in **-e** cambiano in **-a**: *dota, vešta, fibra*. Questi nomi vengono declinati a seconda dei casi attraverso le desinenze: sg. *-a, -e, -i, -u, -o, -i, -on*; pl. *-e, -a, -an, -e, -an, -an.*

Il cambio del genere si ha nei nomi: *brokula, bafa/e, mandarina, aranča, mandolina, bukara, štrunba, bigula, škura, ecc.*; *šunpreš – sopreso*_{M195}, *sopressa*_{B674}

Quanto ai suffissi derivazionali, i nomi in **-one** cambiano in **-un**: *štrigun*; in **-tore** in **-dur**: *beštimadur*.

²² Ci sono delle forme che mantengono maggiormente anche la propria struttura fonetica quali: *lavanda (-anda)*, *ampula (-olla)*, *bagatela (-ella)*, *beleca (-ezza)*, *finale (-ale)*, *galeta (-etta)*, *kašeta (-etta)*, *krianca (-anza)*, *lumbrela (-ella)*, *maraska (-asca) panceta (-etta)*, *duranca (-anza)*, *kočeta, kašeta (-etta)*, *bevanda (-anda)*, *deboleca (-ezza)*, *karoca (-ozza)*, *bekanela (-ella)*.

2.2.2. Gli aggettivi

I prestiti aggettivali non sono molto frequenti. Nella parlata di Nin non ci sono aggettivi con transmorfemizzazione zero (\emptyset). I suffissi più frequenti negli italianismi sono **-av** (*francav, cotav, gobav, greštav, grintav, mutav*) e **-ast** (*basast, gobast, šempijast, furbast*). Vi è anche il suffisso **-ac** (*kapac*).

Esempi di adattamento fonetico/fonologico e di cancellazione della desinenza originaria appaiono nei seguenti aggettivi: *falš, jušt, đelož, ingord, superab, škur, šporak*.

Sono numerose le formazioni dal participio passato tramite il suffisso **-an**: *inkantan, krepan, ruvinan, škican, izvicijan (izmecijan), dišperan, pocesan, deštrigan, komodan, išempijan*.

Molti aggettivi sono nominalizzati: a. con la conversione (*coto/a, gobo, jušto*²³, *moro, muto/a*), b. con la suffissazione (*falac, šporkonja/šporkulja, šalvadiga*).

2.2.3. I verbi

In veneziano e in italiano i verbi della prima coniugazione finiscono in **-ar/-are** (*comportar/comportare*) mentre i verbi della seconda e della terza coniugazione hanno la desinenza in **-er/-ere**; **-ir/-ire** (*rissieder/risiedere; partir/partire*).

Nella maggior parte dei prestiti avviene l'alternanza **-ar/-are > -at(i)**: *afitati, akomodat se, brontulati, bočati se, cotati, čakulati, dricati, fregati, guštati*,²⁴ *pasivati, pizati, navigati, miritati, mužikati, šparati, naparičati, štampati, štimati, škapulati, špijati, tentati, trunbentati, skužati se, badati, đirati, banjati, kalati, kantati, balati, ruvinati, deštrigati, dinjati se, duperati, durati, fermati (se), laškati, mandati, marendati, molati, pinelati, ecc.*

Vi è anche l'alternanza **-are > -iti** (*cukriti, laštriti*) e **-ire > -iti/-ati** (*mufiti, čariti se, finiti, kapirati, faliti, žmariti*). L'alternanza **-er/-ere > -iti** appare in un numero discreto di prestiti (*batiti, frigati, moviti se, intenditi se, krešiti, ofenditi*).

²³ Ci sono forme in cui la mozione viene realizzata con la desinenza tipica **-a** e anche con altre, ad es., **-ovica** (*juštovica*).

²⁴ Esiste anche la variante *guštirati*. In **-irati** è anche *marinirati*.

L'adattamento secondario riguarda: i. i verbi formati mediante la derivazione con le basi nominali della lingua donatrice e dei suffissi croati (*balinati, ubonacati, mutati, bovolati, famati*); ii. la coniugazione verbale; iii. l'adattamento dell'aspetto e dell'azionalità.

Quanto alla coniugazione, per ragioni di spazio, qui presentiamo solo le forme del presente e del participio passato: *pizan, pizaš, piza, pizamo, pizate, pizaju*, p.p. *piza/pizali*; *kantan, kantaš, kanta, kantamo, kantate, kantaju*, p.p. *kanta/kantali*; *cukrin, cukriš, cukri, cukrimo, cukrite, cukru*, p.p. *cukrija/cukrili*.

2.2.3.1. Adattamento aspettuale/azionale

Nel corso dell'adattamento secondario dei prestiti verbali al sistema morfologico della lingua ricevente viene determinato anche l'aspetto e l'azione verbale. In seguito all'integrazione della replica nel sistema ricevente, i prestiti verbali assumono le caratteristiche aspettuale: perfettivo *vs.* imperfettivo. I prefissi e i suffissi aspettuale e azionale che partecipano all'adattamento secondario sono: *i(s/z)-, o-, pri-, s-, za-, na-, u-; -a/ivati*.

La **perfettivizzazione** (si svolge con i prefissi azionali): *cukriti, zacukriti, pricukriti; bonacati, ubonacati; čakulati, načakulati (se); fregati, ofregati; šparati, ušparati; cotati, nacotati se; grišpati se, nagrišpati se; mufiti se, umufiti se, smufiti se; kalati, skalati (se); kantati, nakantati, zakantati; mačati, izmačati; šporkati, i(z)šporkati; šempijati, i(z)šempijati; kapijati, ukapijati; patinati, ispatinati; peštati, ispeštati; pinelati, ispinelati; piturati, ispiturati; kontati, skontati*.

L'**imperfettivizzazione** (avviene tramite i suffissi): *inkartati, inkartivati; kalati, kalivati; ruvinati, ruvinivati; štrumentati, štrumentivati; piturati, piturivati*.

Una parte dei prestiti appare con solo un aspetto o tipo di azionalità (perfettivo *vs.* imperfettivo e durativo *vs.* non-durativo): *štimati, mutati, badati, naparičati, faliti, duperati, impoštati, intenditi se, išvogati se, inkolati, kolpati, kaštigati, kumparati, ofenditi, ofregati, obadivati, partiti, pasati, pedalati, peškati, pizati, ofrancati se, sumiljati*.

2.2.4. Avverbi, preposizioni, congiunzioni, esclamazioni

Tali categorie lessicali sono transmorfemizzate pienamente ma appaiono raramente: *atroke* ‘a kamoli’, *dofin* ‘čak’, *deboto* ‘skoro, umalo’, *jušti* ‘upravo’, *kontra* ‘protiv’, *nanke* ‘ni(ti)’, *(u)šenpre* ‘često’.

2.3. Livello semantico

L’analisi semantica prenderà in considerazione innanzitutto le varie accezioni di un prestito. Cercheremo quindi di individuare un significato di base del prestito nominale/ aggettivale / verbale e dei significati derivati da esso per estensione, restrizione o metaforizzazione. I prestiti coprono determinate realtà extralinguistiche o sfere concettuali, cioè i campi semantici che nella parlata di Nin sono relativi soprattutto alla vita quotidiana, usi e costumi, oggetti, arnesi, cibo, cucina, casa, giardino, orto, caratteristiche umane e mestieri.²⁵

Sono molto frequenti gli italianismi che non hanno sviluppato più significati, cioè quelli che mantengono solitamente il significato primario: *armerun*, *bandira*, *advenat*, *ankora*, *badilj*, *banak*, *barufa*, *berekin*, *bevanda*, *bigule*, *brancin*, *britulin*, *butilja*, *dišpetož*, *duperati*, *farabut*, *fermati*, *forkin*, *frontin*, *fundamenat*, *gavun*, *gobo*, *grišpa*, *grez*, *imbutija*, *kajič*, *kala*, *kacavida*, *kalamita*, *kalati*, *kandela*, *kantun*, *kapot*, *kar*, *kariola*, *kašun*, *kočeta*, *kofa*, *kontati*, *kamera*, *kredenca*, *krešiti*, *kuntenat*, *kurijož*, *kušin*, *kvadar*, *laštik*, *lešo*, *levanat*, *libar*, *liveja*, *lumbrela*, *marinada*, *meštral*, *mudante*, *navigati*, *noštromo*, *ofenditi*, *panceta*, *pašabrod*, *patina*, *pinel*, *pinjol*, *pinjur*, *pirja*, *pržun*, *pulastar*, *punta*, *raža*, *ražentati*, *rečin*, *riđipet*, *ružarij*, *salamura*, *salpa*, *sipa*, *skale*, *skontati*, *superab*, *šarpa*, *šempjan*, *šetimana*, *škafetin*, *škura*, *špigeta*, *špital*, *štiva*, *štramac*, *štumak*, *švora*, *tabarnakul*, *trlja*, *užanca*, *žvelto*.

Il numero di mutamenti o di restrizioni/estensioni del significato è discreto: *mufa* ‘pokvareno vino’ (*vino se smufilo, otišlo na mufu*); *puntapeja* ‘broš’ (ven. *pontapetto* ‘fermaglio, borchia o scudetto colmo di metallo’

²⁵ Il concetto di campo lessicale della semantica strutturalista è un mezzo utile primariamente per l’analisi comparata/contrastiva del lessico di lingue diverse dal punto di vista diacronico, ma per il nostro obiettivo è più utile la prospettiva sopraindicata (estensione e restrizione del significato del prestito).

B); *pitur* 'ličilac'; *afan* 'nesvjestica'; *bafe* 'zalisci'; *žurnata* 'dnevnicā'; *balin* 'metak, pikula'; *balkun* 'prozor' (ven. *balcon* con il significato di finestra B); *boloturica* 'podest'; *baškotin* 'dvopek'; *bokun* 'komad' (*bokun čovika*); *cima* 'lisnati dio krumpira, konop'; *dinjož* 'komunikativan, ponizan, ljubazan'; *francav* 'zaražen nekom kožnom bolešću'; *vuštan* 'dio ženske narodne nošnje'; *grintav* 'mrzovoljan'; *inkarat* 'žbuka'; *lazanje* 'širi domaći rezanci'; *makina* 'automobil'; *mašteja* 'posuda za vrenje vina'; *meštar* 'majstor'; *mulo* 'zločesto dijete'; *mulac* 'muško dijete' (non ha sempre connotazioni negative); *pjumbati* 'iznenada se pojaviti'; *pocesan* 'vrlo zločest/zao'; *punat* 'zamjerka'; *reful* (solo *na refule* 'na mahove'); *šesan* 'lijep/zgodan'; *škicati* 'zgužvati'; *škafa* 'sudoper'; *šalvadiga* 'divljak'; *štrambo* 'čudan'; *terina* 'plastična zdjelica'; *traversa* 'dio ženske narodne nošnje koja se stavlja na *vuštan*'; *važ* 'limenka'; *vešta* 'suknja'; *veštid* 'muško svečano odjelo'; *žara* 'gumena posuda za vruću vodu'; *civil* 'izbirljiv za hranu'; *galeta* 'keks'; *ušempre* 'često', *panjada* 'vrsta jela od kruha i dječja kašica'; *na botu* 'odjednom', *ćakula* 'ogovaranje'; *moviti se* 'pomaknuti se'; *mobilje* 'namještaj u spavaćoj sobi'; *pašticerija* 'trgovina mješovitom robom'.

Il cambiamento del significato lo riscontriamo negli esempi: *famati* 'jako se umoriti', *beladona* 'dama', *lambikati (se)* 'puno se kupati', *štirati* 'popravlјati', *ćariti se* 'malo se oblačiti', *ćaro* 'mutno, niti vedro niti oblačno'.

Per quanto riguarda i significati figurati, possiamo dire che la maggioranza dei prestiti non assume valore figurato, ma comunque ci sono alcuni casi: *bova* 'debela žena'; *nema busole*; *kolap* 'jaki stres'; *obukla je dugu kotulu* 'postala je arogantna'; *matun* 'glupan'; *falša munita* 'podmukao čovjek'; *muto* 'tko nije sklon verbalnom izražavanju, tih'; *štraca* 'nevrijedna žena'; *tapun* 'zdepast čovjek'; *žbir/e* 'prkosan/zločest/nemiran čovjek'; *lampati* 'brzo trčati'; *trotati* 'hodati nespretno, s noge na nogu', *peškati* 'biti važan, biti pametan', *muturlo* 'zatvoren čovjek', *balin* 'glupost', *balinati* 'govoriti gluposti', *bracera* 'krupna žena', *pasivati* 'osloboditi se nekog poroka'; *Manfrin*²⁶ 'zao čovjek'.

²⁶ Per questo nome si veda la parte storica del contributo.

3. Aspetti sociolinguistici

In questa parte del lavoro saranno analizzati i fattori che determinano la dinamicità e la vitalità sociolinguistica²⁷ della parlata di Nin e Zaton. Ci sono due elementi necessari per il mantenimento e la vitalità delle varietà basse: la circostanza favorevole per la comunicazione e il desiderio o la motivazione di utilizzare l'idioma locale. La motivazione implica la dimensione soggettiva/idiosincratca del parlante che deve sentirsi socialmente, culturalmente ed emotivamente stimolato nell'uso della varietà linguistica locale e nella condivisione dei valori civili ed etici appartenenti alla comunità (v. GUERINI/DAL NEGRO, 2007: 109-142, BERRUTO 2009: 177-178, BITONTI 2012: 413).²⁸

3.1. Gli informatori

Il campione dell'indagine è formato da 40 informanti: 21 informatori appartengono al villaggio di Zaton, 19 alla città di Nin. Gli informatori sono distribuiti secondo le variabili sociolinguistiche tradizionali di età (il 30% di giovani, il 40% di adulti, il 30% di anziani) genere (il 56% costituito da femmine, il 44% da maschi) e istruzione (il 29% di istruzione alta, il 47% di istruzione media e media superiore, il 24% di istruzione bassa). La loro struttura linguistica è come segue: dialettofoni monolingue 15% (anziani); bilingue 30% (livello di istruzione medio-alta e alta); misti 55% (di cui il 25% conosce meglio il dialetto e il 30% il croato).²⁹

3.2. Il questionario linguistico e sociolinguistico

L'indagine si è svolta in due fasi: 1. agli informatori è stato somministrato un questionario linguistico³⁰ e 2. è stata fatta un'intervista costituita dalle

²⁷ Per i termini di dinamicità e vitalità si veda di più in BERRUTO (2009:173-184) e PERTA (2009: 235-241).

²⁸ Si riferisce al sentimento di coesione e di identità socioculturale da parte dei parlanti.

²⁹ I primi hanno un'istruzione media e i secondi sono costituiti per lo più da adolescenti.

³⁰ Costituito dai prestiti più frequenti descritti nella prima parte del nostro lavoro. Nel questionario i parlanti hanno risposto alle domande sulla conoscenza e sull'uso di tali prestiti. Il questionario è uno dei metodi più usati per la raccolta di dati riguardanti gli aspetti psico-sociali del contatto linguistico, cioè gli atteggiamenti linguistici, v. GUERINI/DAL NEGRO (2007: 139).

domande riguardanti valutazioni, percezioni e opinioni³¹ sulla parlata di Nin/Zaton, sul dialetto e sulla lingua standard.³² Il questionario sociolinguistico è stato strutturato per mezzo delle seguenti domande: *chi, quando, come, perché usa la parlata locale? Le piace parlare il ninski/zatonski?*³³

Nella ricerca sociolinguistica abbiamo preso in considerazione tre punti di vista: a. le forme e la dinamica della mescolanza o dell'alternanza di codice (*code switching/mixing*; cfr. Haugen 1950, Weinreich 1966, Dal Negro 2005, Sobrero 1992/2012); b. l'aspetto sociolinguistico di tale alternanza (cfr. Berruto 1995/2009/2016)³⁴; c. l'aspetto pragmatico e il sentimento del parlante di tipo percezionale, ovvero gli aspetti psico-sociali (cfr. GUERINI/DAL NEGRO 2007, Berruto 2009, Perta 2009, Bitonti 2012).

Per ragioni di spazio qui esponiamo solo i risultati pertinenti delle considerazioni espresse su tutte e tre le varietà.

1) Sulla parlata locale:

- è più naturale/spontanea
- facilita la comunicazione con i nativi dello stesso paese (compaesani)
- rafforza il sentimento di appartenenza alla comunità
- è più diretta per comunicare nelle situazioni quotidiane
- ti fa sentire orgoglioso della tua origine/storia
- mi piace molto parlarla
- gli italianismi considerati arcaici ("stare riči") si usano per il desiderio di conservare la propria cultura e identità.

³¹ Le opinioni non vanno confuse con gli atteggiamenti che i parlanti nutrono nei confronti di una varietà di lingua. Questi ultimi sono più stabili e più intuitivi e costituiscono la base per le opinioni, GUERINI/DAL NEGRO (2007: 126).

³² Il questionario e l'intervista si basano sui lavori di SOBRERO (1992), BERRUTO (2009), BITONTI (2012).

³³ Ciascun interrogativo principale è articolato in più interrogativi specifici: *chi* (età, istruzione, nativo)? *come* (*code switching, code mixing*)? *quando* (situazione comunicativa: in famiglia, tra gli amici/compaesani, in sit. formali)? *perché usa la parlata di Nin/Zaton* (è più comoda/naturale, rafforza il sentimento di appartenenza al gruppo, la scarsa competenza linguistica)?

³⁴ L'applicazione del modello di Auer da parte di Berruto (2016: 29-51) alla situazione del rapporto fra i dialetti locali e la varietà standard (italiano-dialetto), generalmente, ci è stata utile per la descrizione sociolinguistica del rapporto *croato-dialetti locali*.

- 2) Sulla varietà intermedia (il dialetto regionale štokavo-ikavo):
 - puoi comunicare con quelli di altri paesi/città dalmate
 - rappresenta un certo prestigio linguistico e sociale
 - rappresenta una valutazione estetica positiva: “è bella”, “è più nobile”, “ha un bel ritmo”
 - piace lo stile comunicativo che si svolge mediante questa varietà.

- 3) Sulla varietà alta (il croato):
 - è bella / colta
 - è la più prestigiosa
 - rende possibile la comunicazione nelle situazioni formali e con quelli di altre regioni
 - non si usa perché non è necessaria nella comunicazione quotidiana
 - è artificiale e “aristocratica” (gospocki, gracki)
 - i parlanti di scolarità media e bassa non la conoscono bene cioè ne hanno una scarsa competenza.

Come si può vedere, le considerazioni su tutte e tre le varietà evidenziano degli atteggiamenti sociolinguistici perlopiù positivi.³⁵ Il giudizio positivo sulla parlata locale è unanime; lo stesso si può dire per quanto riguarda il dialetto regionale štokavo-ikavo. Quanto al croato standard, il giudizio positivo non è retto dall'assoluta concordanza di opinioni degli informatori. Sono in particolare gli informatori di istruzione media e medio-bassa a dare un giudizio negativo sul desiderio di parlare la lingua standard. A Nin abbiamo altresì riscontrato un sentimento di indifferenza nell'uso del croato.

³⁵ Si tratta di uno dei nove parametri importanti per la valutazione del grado di *endangerment* di una lingua (individuati da un gruppo di studio dell'UNESCO): 8. *Atteggiamenti dei membri della comunità verso la propria lingua* (v. Berruto 2009: 178). Gli atteggiamenti linguistici determinano il prestigio di cui gode una varietà linguistica. Di conseguenza, essi possono contribuire a conservare una varietà locale. Gli atteggiamenti positivi, quindi, invigoriscono la sua salute e aumentano la possibilità della sua conservazione (cfr. GUERINI/DAL NEGRO (2007: 126). Su questo concetto linguistico si veda di più, (IBID: 126-143).

3.3. Alcuni esempi di *code mixing*

Tra le cause di cambio del codice si rilevano primariamente i legami forti con la comunità locale / con le proprie origini.

Da una peculiare angolatura, quella sociale e pragmatica, gli italianismi interessati al *code mixing/switching* ricorrono di frequente:

- nelle domande, atti linguistici quotidiani (*Dajte mi kvarat kruh/va*);
- nelle espressioni di un forte coinvolgimento emotivo (*Išla san u cimatorje odniti materi cviče*);
- nelle formule esprimenti enfasi (*Odnija te vrag ka Manfrina! Baci ću se s kalamite!*);
- in funzione narrativa (*Kad smo mi bili mali vozili smo se u karu; bale smo dizali forkinon...*).

La varietà tipologica dei segmenti misti o commutati riguarda soprattutto il piano lessicale e al suo interno gli italianismi sono i più numerosi. La bidirezionalità è evidenziata soprattutto tra la varietà regionale (media) e quella locale. Per quanto riguarda il destinatario, la commutazione si svolge in direzione della variabile pragmatica «piace all'interlocutore/destinatario». Non meno importante è la variabile concernente il tipo di argomento che di solito determina lo stile comunicativo.³⁶

Tra i parlanti di scolarizzazione medio-bassa o bassa, l'uso degli italianismi è dovuto altresì all'incomprensione del codice dell'interlocutore, vale a dire alla competenza ridotta in lingua croata standard.

Per riassumere, le motivazioni della mescolanza linguistica che risultano dall'indagine riguardano i seguenti elementi: spontaneità o naturalezza; coinvolgimento, sentimento o emozione; incompetenza; prestigio del croato; argomento; croatizzazione del dialetto; formalità della situazione.

³⁶ Sulla tipologia dell'alternanza in generale si veda Sobrero (1992: 144).

4. Conclusione

Le caratteristiche del *code mixing* nella parlata di Nin rispecchiano l'evoluzione rapida nella quale coesistono atteggiamenti psicologici, culturali e sociali conservativi, innovativi e anche quelli particolari/ idiosincratici relativi all'uso e alla motivazione di parlare diverse varietà del croato. È stata rilevata una presenza importante di italianismi nelle situazioni pragmaticamente pertinenti, utilizzati anche nella comunicazione più formale.

Per riassumere i risultati dell'indagine sociolinguistica ci serviamo dei grafici:

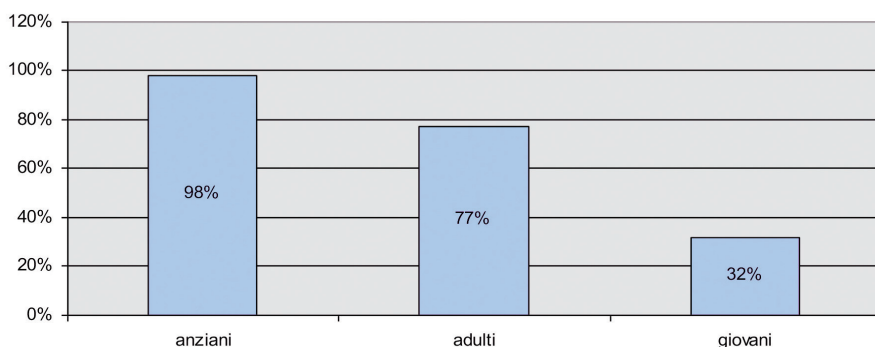


Grafico 1. L'uso degli italianismi nella parlata di Nin/Zaton rispetto alla variabile età

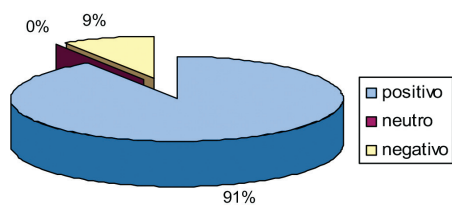


Grafico 2. I giudizi sul croato standard

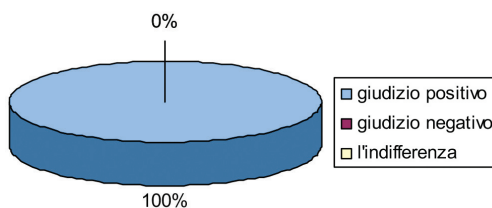


Grafico 3. I giudizi sulla parlata di Nin/Zaton

Dall'interpretazione di questi grafici risulta che la vitalità forte della parlata di Nin e Zaton è di tipo esterno, cioè riguarda primariamente l'atteggiamento soggettivo/identitario verso la varietà locale e il desiderio di conservarla. Invece, la vitalità interna, quella strettamente linguistica/strutturale di questa parlata non è altrettanto vigorosa; è caratterizzata dalla regressione e dalla decadenza linguistica presso gli adolescenti e i giovani. Tale tendenza negativa è dovuta alla perdita dei domini di impiego,³⁷ alla non-trasmissione intergenerazionale, alla riduzione notevole dei contesti d'uso, alla croatizzazione dei dialetti, all'influsso forte del linguaggio dei media, alla scolarizzazione alta e infine alla perdita rilevante nel numero dei parlanti.³⁸

Con questa indagine sociolinguistica abbiamo cercato di determinare alcune caratteristiche peculiari della parlata di Nin, rilevare la distribuzione del comportamento linguistico nella comunità locale e la prevalenza e l'importanza degli italianismi nella fenomenologia del mistilinguismo.

La difficoltà metodologica, in parte irrisolta, consiste nell'analisi del problema della determinazione sociale, culturale e pragmatica dei processi linguistici, da un lato, e del significato e del valore del comportamento linguistico individuale/particolare e idiosincratico, dall'altro.

Italianisms in the speech of Nin

This paper deals with the analysis of the linguistic adaptation (phonological, morphological, and semantic) of Italianisms in the speech of Nin. The work is organised on the basis of a comparison of the linguistic systems of the donor language and of the receiving one. Parallel to strictly linguistic research, in the analysis we observe the speech of Nin in relation to other languages in that linguistic area. From the sociolinguistic point of view, there is a situation of triglossia with a hi-

erarchy between a low variety: the local dialect; an intermediate variety: the regional dialect, more prestigious than the local dialect, and a high variety: the Croatian language. The examined speech is then described in its dynamic relationship with these varieties. With this analysis we will also try to carry out some methodological considerations on the mechanisms of interference in the theoretical perspective of contrastive grammar, of linguistic typology and contact linguistics.

KEY WORDS:

loanwords, Italian, Venetian, Croatian, Nin

³⁷ Si utilizza soprattutto nella comunicazione quotidiana informale influenzata da scopi pragmatici che implicano la riduzione forte degli argomenti conversazionali.

³⁸ Le ragioni della regressione linguistica della parlata sono state dedotte dalle interviste con gli informatori.

Bibliografia

- SALVATORE BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1961-2002.
- ALESSANDRO BITONTI, *Dinamiche areali e permanenze alloglotte. Il francoprovenzale in Puglia*, in *Coesistenze linguistiche nell'Italia pre- e postunitaria*, a cura di Tullio Telmon et al., Roma, Bulzoni, 2012, pp. 409-424.
- GAETANO BERRUTO, *Fondamenti di sociolinguistica*, Roma-Bari, Laterza, 1995.
- GAETANO BERRUTO, *Repertori delle comunità alloglotte e 'vitalità' delle varietà minoritarie*, in *Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea*, a cura di Carlo Consani et al., Roma, Bulzoni, 2009, pp. 173-199.
- GAETANO BERRUTO, *Su geometrie sociolinguistiche e modellizzazioni del contatto in ambito italo-romanzo*, in *Lingue in contatto*, a cura di Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles, Roma, Bulzoni, 2016, pp. 29-51.
- GIUSEPPE BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, G. Cecchini, 1856.
- MANLIO CORTELAZZO - PAOLO ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1979-1988.
- SILVIA DAL NEGRO, *Il codeswitching in contesti minoritari soggetti a regressione linguistica*, in «*Rivista di Linguistica*», 17 (1), 2005, pp. 157-178.
- MARIO DORIA, *Grande dizionario del dialetto triestino*, Trieste, Il Meridiano, 1987.
- RUDOLF FILIPOVIĆ, *Teorija jezika u kontaktu*, Zagreb, JAZU / Školska knjiga, 1986.
- RUDOLF FILIPOVIĆ, *Anglicizmi u hrvatskom ili srpskom jeziku: porijeklo – razvoj – značenje*, Zagreb, JAZU / Školska knjiga, 1990.
- JASNA GAČIĆ, *Romanski elementi u splitskom čakavskom govoru*, in «*Čakavska rič*», IX, 1 (1979), pp. 3-54.
- JASNA GAČIĆ, *Romanski elementi u splitskom čakavskom govoru (nastavak)*, in «*Čakavska rič*», IX, 2 (1979), pp. 107-155.
- FEDERICA GUERINI / SILVIA DAL NEGRO, *Contatto: Dinamiche ed esiti del plurilinguismo*, Roma, Aracne, 2007.
- EINAR HAUGEN, *The Analysis of Linguistic Borrowing*, in *The Ecology of Language*, a cura di Anwar S. Dil, Stanford, Stanford University Press, 1950, pp. 79-110.
- DAMIR MAGAŠ, *Povijesno-zemljopisno osnove razvoja Nina*, Zadar, Zavod za povijesne znanosti HAZU u Zadru, 1995.
- LJUBOMIR MAŠTROVIĆ, *Ninski govor*, in «*Radovi Instituta JAZU u Zadru*», 2 (1955), pp. 87-140.
- LJUBOMIR MAŠTROVIĆ, *Rječničko blago ninskoga govora*, in «*Radovi Instituta JAZU u Zadru*», 3 (1957), pp. 423-465.

- LUIGI MIOTTO, *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*, Trieste, LINT, 1984.
- MARINA NESPOR, *Fonologia*, Bologna, Il Mulino, 1993.
- GRGA NOVAK, *Presjek kroz povijest grada Zadra*, in *Grad Zadar. Presjek kroz povijest*, a cura di Grga Novak e Vjekoslav Maštrović, Zagreb, JAZU, 1966, pp. 7-76.
- MIRAN PAVLOVIĆ, *Rječnik zatonskog govora*, glossario non pubblicato, 2018.
- IVE PEROŠ, *Svjedok istine na stazi samoće*, Zaton, edizione propria, 2011.
- IVE PEROŠ, *Ferma je čovik*, Zaton, edizione propria, 2013.
- IVE PEROŠ, *Vične riči*, Zaton, edizione propria, 2016.
- CARMELA PERTA, *Aspetti della vitalità sociolinguistica delle lingue minoritarie. Arbëresch e francoprovenzale a confronto*, in *Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea*, a cura di Carlo Consani et al., Roma, Bulzoni, 2009, 235-250.
- GIANNI PINGUENTINI, *Dizionario storico etimologico fraseologico del dialetto triestino*, Trieste, Borsatti, 1954.
- FRANCESCO SABATINI - VITTORIO COLETTI, *Dizionario italiano Sabatini Coletti*, Firenze, Giunti, 2008.
- ALBERTO A. SOBRERO, *Alternanza di codici, fra italiano e dialetto. Dalla parte del parlante*, in *La linguistica pragmatica*, a cura di Giovanni Gobber, Roma, Bulzoni, 1992, 143-160.
- ALBERTO A. SOBRERO, *Italiano regionale: fra tendenze unitarie, risorgive dialettali e derive postalfabetiche*, in *Coesistenze linguistiche nell'Italia pre- e postunitaria*, a cura di Tullio Telmon et al., Roma, Bulzoni, 2012, 129-143.
- PETAR SKOK, *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, Zagreb, JAZU, 1971-1974.
- LELIJA SOČANAC, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, Zagreb, Nakladni zavod Globus, 2004.
- PAVAO TEKAVČIĆ, *Grammatica storica dell'italiano. Vol. 1, Fonematica*, Bologna, Il Mulino, 1972.
- VOJMIR VINJA, *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku*, Zagreb, Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti, Školska knjiga, 1998-2004.
- URIEL WEINRICH, *Languages in contact*, London-Paris, Mouton & CO., 1966.